

## **Losing humanity - il caso contro i killer robot**

Con il rapido sviluppo e con la proliferazione di armi robotiche le macchine stanno iniziando a prendere il posto degli umani sul campo di battaglia. Si prevede che i cosiddetti killer robot, ossia armi completamente autonome in grado di selezionare l'obiettivo e colpirlo senza alcun intervento umano, saranno sviluppati entro 20-30 anni. Al momento le autorità militari affermano che l'essere umano manterrà sempre un certo livello di supervisione e controllo riguardo la decisione di utilizzare una forza letale, ma le loro affermazioni spesso non smentiscono la possibilità che i robot potrebbero un giorno essere capaci di compiere queste scelte in modo indipendente. Human Rights Watch e IHRC sostengono che queste armi innovative non si accorderebbero con le leggi umanitarie internazionali e che aumenterebbero il rischio di morte o lesione di civili nel corso di conflitti armati, e che sarebbe dunque assolutamente necessaria una proibizione che prevenga lo sviluppo e l'utilizzo di queste armi.

Il rapido sviluppo di queste tecnologie sollevano serie questioni quasi del tutto sconosciute e non esaminate dai diritti umani e dagli operatori umanitari, ed è per questa ragione che si invita un pubblico più vasto a considerare i potenziali vantaggi e minacce delle armi pienamente autonome.

L'interesse primario di Human Rights Watch e di IHRC riguarda l'impatto che queste armi avrebbero sulla salvaguardia dei civili in tempi di guerra. Si ritiene che i killer robot non solo non incontrerebbero gli standard legali, ma minerebbero le essenziali vie di difesa non legali per i civili. Le ricerche condotte da queste due organizzazioni e le successive analisi concludono che le armi pienamente autonome dovrebbero essere bandite e che i governi dovrebbero perseguire questo fine con una certa urgenza.

Le forze armate prendono in considerazione queste nuove tecnologie in quanto richiederebbero un minor impiego umano e consentirebbero di ridurre i rischi per i propri soldati. Tra i paesi più interessati e più vicini alla realizzazione delle armi pienamente autonome troviamo gli Stati Uniti.

Secondo le leggi internazionali gli stati dovrebbero assicurarsi che armi sia nuove che modificate non violino le cosiddette leggi di guerra e dovrebbero condurre indagini dai primi stadi dello sviluppo e seguire ogni decisione.

Nonostante gli esperti abbiano proposto diverse soluzioni al fine di adattare i robot agli standard umanitari, tra cui dotarli di un'intelligenza artificiale che tenterebbe di simulare il pensiero umano, essi mancherebbero comunque della capacità ad esempio di distinguere tra la paura di un civile e la minaccia di un combattente nemico, cioè l'intenzione dietro le azioni umane.

Inoltre fornendo a delle macchine il potere di identificare e colpire obiettivi in maniera autonoma non è chiaro chi dovrebbe assumere la responsabilità per eventuali azioni illegali da esse commesse. Si potrebbero coinvolgere la forza armata che la utilizza, il programmatore, il produttore, o il robot stesso, ma nessuna di queste opzioni risulta soddisfacente. Dunque sarebbe impossibile attribuire una responsabilità per atti non conformi alle leggi umanitarie internazionali e rendere significativa giustizia alle vittime di tali atti.